

MAURIZIO PUNTIN

**LA TOPONOMASTICA MEDIEVALE
DI SAN CANZIAN D'ISONZO**



Quando nella primavera del 304 i tre fratelli Cantiani si avviarono sulla strada per *Tergeste* su una *rheda* ⁽¹⁾ e furono fermati *ad Aquas gradatas*, cioè nel luogo che per lunghi secoli tramanderà nel titolo la memoria del loro martirio, la toponimia latina era ben presente e praticata dagli abitanti di questa periferia aquileiese. Purtroppo dei nomi risalenti all'età romana possiamo dire del solo Isonzo che continua certamente l'antico *Aesontius*, nelle forme dialettali romanze (*Lisòns, Isùns, Lusinz*) e nella forma slovena *Soča*, derivata dalla variante tarda *Sontius*.

Per alcuni altri toponimi del territorio comunale, come *Begliano* e le cosiddette *Grodàte*, sono formalmente possibili sia ipotesi latine che slave, queste ultime sorrette però da molteplici e puntuali confronti e anche da questioni di fonetica, che rendono molto problematica la trafila *gradatas* > *Grodàte* ⁽²⁾, con una dentale sorda immotivata. *Begliano / Beàn* (il nostro e quello di Codroipo) ⁽³⁾ non può continuare un lat. *Bellus*, presente alla base dei toponimi italiani Bellagio e Bellano. Potrebbe in teoria derivare da nomi come **Abilius*, con rari confronti francesi (*Abelhan*) ⁽⁴⁾, ma bisognerebbe ipotizzare una scomparsa precocissima della *A-* iniziale, tale da giustificare la mancanza del passaggio romano *b* > *v* (non un "normale" **Aveàn*). È plausibile l'ipotesi di una derivazione da un nome slavo precristiano *Beljan / Beyian* (con la radice panslava *bel-* 'bianco'), attestato ancora nel sec. XIV a Trieste ⁽⁵⁾ e presente nell'onomastica slovena del Friuli orientale ⁽⁶⁾ e della

(1) La *rheda* nominata nelle *Passiones* è un tipo di carro leggero di origine celtica.

(2) Una presunta tradizione popolare riportata da alcuni parroci (v. Archivio della Parrocchia di S. Canzian d'Isonzo), vedrebbe in queste *Grodàte* le antiche *Aquas Gradatas* dove furono martirizzati, nel IV secolo, i Canziani. Nonostante il fascino di questa indubbia somiglianza bisogna far notare che resta un dubbio (ben radicato) e cioè che *Grodàte* rifletta in qualche modo il top. slov. *Grade*, attestato proprio nelle vicinanze. In tal caso si spiegherebbe la dentale sorda di *-àte* immotivata in una parlata romanza. L'identificazione *Grodàte = Aquas Gradatas* sarebbe quindi tarda, forse indotta dalla locale tradizione religiosa e poi accettata come paretimologia prestigiosa. Va aggiunto però che la mancata sonorizzazione della dentale del suffisso potrebbe anche essere dovuta all'influenza slava che si nota pure nel passaggio *a* > *o* **Gradate / Grodàte*.

(3) Altra zona del Friuli intensamente slavizzata nel medioevo (es. Belgrado, Biauzzo, Goricizza, Gorizzo ecc.).

(4) DAUZAT, ROSTAING 1983, p. 1.

(5) MERKÙ 1996, p. 453.

(6) Cfr. nel sec. XVI *Stephano Begliano* a Nimis, nel sec. XVI *Beglian* a Cormons (*Schedario Biasutti* conservato presso la Biblioteca del Seminario di Udine), nel sec. XIX *Bejan* e *Faedis* (*Schedario Antropo-*

Croazia ⁽⁷⁾. Un'alternativa, restando nel campo slavistico, è quella di pensare ai toponimi slavi di insediamento con suffisso *-jane*: nel nostro caso avremmo il significato originario di "gente stabilita presso un corso d'acqua chiamato **Beli (potok)* 'roggia bianca' ⁽⁸⁾. Le due rogge della zona sono conosciute effettivamente nei documenti, fino al sec. XVII, col nome di *Patoc* o *Potoc*. Questa è per esempio la semantica che troviamo all'origine del nome sloveno della loc. *Vellach* in Carinzia, *Beljani* ('coloro che si sono stabiliti presso la *Bela voda /reka'*) ⁽⁹⁾.

Nella passione dei santi Canziani si menziona anche un toponimo generico *Ad saltus*, cioè 'presso i boschi': si trattava quasi sicuramente della zona a sud dell'attuale paese, zona caratterizzata anche due millenni addietro da acque e boschi, forse in *compascua* cioè gestiti in comune dalle vicine comunità o ville rustiche: a prescindere dal fatto se questi boschi si trovassero o meno sulle rive di un ramo di quel delta isontino ipotizzato da più studiosi

Ancora tre nomi che possono risalire all'antichità, *Pieris*, *Chiarodis* e la *Cauzada* (SC) Il primo, di aspetto friulano, alluderà a rovine (da escludere qui invece i "sassi" isontini) ma non è chiaro di cosa: di ville rustiche, del tanto discusso ponte o di altro ancora. *Chiarodis* (a sud-est di *Pieris*) è un nome di campagne dal chiaro suffisso friulano ma resta toponimo di incerta etimologia: se deriverà dalla nota base prelatina **car-* ('pietra'), dovremo inserirlo fra i più antichi, come il *Carso*. Ma potrebbe trattarsi pure di slavizzazione medievale di toponimi friulani come *chiaràndis* ('cespuglieti') o *chiaràdis* ('carreggiate') ⁽¹⁰⁾. La *Cauzada* è divisa a metà fra Fiumicello e San Canziano e sembra indicare una "strada", dal lat. (*via*) *calciata* ⁽¹¹⁾: forse proprio la strada romana per Tergeste. Non lontano da Aquileia abbiamo ancora una *Cialzada* (catastale) a Ruda ⁽¹²⁾ ed una *Calzadam* a Joannis nel sec. XIV ⁽¹³⁾, ambedue dove passavano sicuramente strade romane ⁽¹⁴⁾. L'antica voce latina ha confronti solo

nimico di G.B. Corgnali conservato presso la Biblioteca Civica di Udine), sv. *Begliano*. *Bejan* era uno degli antichi nomi di casato dialettali (per la famiglia Tracogna) in uso a Canebola / *Čeniebola*, villaggio slovenofono posto nella parte montana del comune di Faedis (Ud).

(7) Es. *Bilan*, *Bjelanović* ecc.

(8) Si confrontino gli etnici sloveni di Resiutta, *Bijāni*, e di Ucea (Resia), *Biejani* (nello slov. *tersko* delle Valli del Torre). Gli abitanti sono conosciuti con questo etnico per la vicinanza del *Bili Putók* / Rio Bianco (DAPIT 1998, p. 141).

(9) KRANZMAYER 1956-58, p. 67. Cfr. ancora un importante oronimo della Slovacchia, i *Beljanske Tatry* ed i nomi delle città di *Bielany* in Polonia e di *Bijeljani* in Erzegovina.

(10) Con l'oscuramento di *-a-* in entrambi i casi e la nasalizzazione slava della *-n-* in **Chiarandis*: cfr. per esempio il toponimo medievale monfalconese *Pozanelli*, slavizzazione di un **Panzanel*.

(11) L'aggettivo *calciata* indicherebbe una '(via) lastricata' (< lat. *calx* 'calce', ma in origine 'pietra calcarea'); secondo Ernout e Meillet invece semplicemente una 'via' dove si *cammina* o si *marcia* (< lat. *calx* 'tallone, piede'). La velarizzazione di *-l-* in queste condizioni era fatto normale nel friulano medievale: cfr. idr. *Aussa* da *Alsa*.

(12) PUNTIN 1990, p. 56, sv. *Calzada*, *Cialzada*.

(13) *Schedario Toponomastico di G.B. Corgnali* conservato presso la Biblioteca Civica di Udine, sv.

(14) La *Cialzada* di Ruda ricorda il tracciato della via da Aquileia per *Ponte Sonti* (Mainizza) ed *Emona*. Il

nelle lingue romanze occidentali ⁽¹⁵⁾: cfr. il francese *chaussée*, il provenzale *caussada* ⁽¹⁶⁾. Un toponimo che poteva alludere alle rovine romane dell'area Rondon è quel *Sdaravàssi* ('antico villaggio') citato dal Domini che sembra l'avesse appreso da fonte orale ⁽¹⁷⁾.

Il titolo stesso della Pieve, presente già all'inizio del sec. IX, trova la sua giustificazione fra tardo-antico ed alto-medioevo sulla tradizione del luogo martiriale ⁽¹⁸⁾. Quello del maestro dei Canziani, San Proto, sembra invece perdersi a livello di tradizione popolare ⁽¹⁹⁾; si tratta di un titolo molto raro che ritroviamo in toponomastica solo a Rovigno in una chiesetta filiale, ora scomparsa.

Sull'antichità del top. *Isola* (ora Isola Morosini) è rischioso pronunciarsi. Sono i classici nomi generici che possono risalire da un punto di vista formale sia all'epoca romana sia al basso medioevo quando compare la prima chiara attestazione (XV sec.), nelle carte della causa seguita all'incameramento di questo territorio da parte della Repubblica (che poi lo rivendette ai Malipiero). Era chiamata "Isola" anche prima del passaggio della corrente principale isontina nella roggia Sdobba? Non sappiamo ⁽²⁰⁾. Da alcuni documenti sembra che questi grandi boschi, divisi dagli altri (di proprietà comunale o privata) solo da una modesta roggia dal nome sloveno, erano noti solo per il fatto di essere un possesso della lontana Abbazia di San Gallo di Moggio, da prima del 1188, quando il patriarca Gotefrido risolve una disputa fra i conti di Duino

top. *Calzada* di Joannis segnala probabilmente il prolungamento della *Postumia* oltre Sevegliano, verso sud-est: nel medioevo infatti anche il tratto fra Aiello e le rive di Torre ed Isonzo venne conosciuto col nome di Ungaresca, esattamente come la Stradalta (dal sec. XIX anche Napoleonica).

(15) Anche secondo il Pellegrini il lat. (*via*) *calciāta* non sembra avere continuatori in Italia (PELLEGRINI 1987, p. 336); ma lo studioso non conosceva negli anni '80 i tre toponimi "aquileiesi", mai studiati fino a quel momento.

(16) È l'occitano *calsada*, lo spagnolo *calzada*, il portoghese *calçada* 'strada, via selciata'.

(17) Purtroppo lo scrivente non ha mai trovato conferma (orale o documentaristica) di questo toponimo posto "a sud di San Canzian"; per questo motivo non sapremo mai se il Domini o i suoi informatori si siano confusi con un toponimo *Staravas* (questo sì ben documentato) situato a sud-est di Bistrigna.

(18) Il titolo dei tre santi Canziani (Canzio, Canziano, Canzianilla) è quello di una delle tre antiche pievi del Territorio di Monfalcone. È anche il più caratteristico degli agionimi del Friuli storico, essendosi diffuso dalle *Aquae Gradatae*, luogo del martirio, soprattutto nelle tre prossime regioni di stretta influenza aquileiese: Friuli e Trieste (almeno 14 toponimi), Istria (5 titoli, per es. a Capodistria), Carinzia (cfr. *S. Kanzian* presso Völkermarkt, *S. Kanzian* presso Mallestig ecc.) e Slovenia (almeno 27 titoli: cfr. *Škocjan* presso *Novo Mesto*, *Škocjan /S. Canziano* delle Grotte, ecc.), con poche eccezioni esterne come la chiesa di San Canziano a Venezia. In Friuli questo titolo sacro è o era presente a Fiumicello, Basiliano, Bertio, Campofornido, Cormons, Crauglio, Gonars, Prato Carnico (nel cosiddetto *Canale di S. Canziano*) e Vernassino. Toponimo di riporto invece è il nome dello scomparso borgo di *Sacozan*, sotto la Pieve di S. Pietro, fondato forse da "Sancanzianesi". I santi Canziani furono in passato spesso invocati a protezione dalle acque (principalmente per il martirio *ad aquas gradatas*) e dietro molti titoli friulani e sloveni ci sarà quest'esigenza.

(19) Infatti nel 1529 i veneziani registrano tre chiese a S. Canziano: la plebanale, quella isolata di S. Martino e la chiesa *de la villa di S. Canzian nominata S. Fabian*, da un patrono secondario (PUNTIN 2010, p. 154).

(20) La presenza in documenti tardi del nome sloveno (*Atoc, Ottochio*), quando questa lingua era ormai estinta in zona, parrebbe confermare l'antichità del semantema. Da diversi indizi pare che la prima penetrazione slava nel Territorio sia da situare nell'alto medioevo (sec. VII-VIII).

e l'Abbazia, proprietaria della zona di Isola “da quando le venne donata dai signori di Chiarisacco Werner e la moglie Berta”⁽²¹⁾. Nel sec. XV era conosciuta nei pochi documenti che possediamo come *Nemus Abbatis Mocii* (‘bosco dell’abate di Moggio’). Nel sec. XVI compaiono invece due attestazioni col semantema attuale: *Isola de là dall’Ara* (Àra è un altro nome, romanzo in questo caso, della roggia Sdobba) e *Othoc* che conserva la versione slovena, in uso a San Canzian. Il passo di barca per Isola si chiamò infatti fino al sec. XVIII, con nome ibrido, *Riva dell’Attoc*⁽²²⁾.

I veneziani nei loro documenti chiamarono la località *Pietrarossa* oppure *Isola da cha Malipiera* o *da cha Morosini*, seguendo la grande proprietà che vi si avvicendò⁽²³⁾.

Passando ad esaminare la toponimia alto medievale, vera o presunta, e dando per scontato che gran parte dei toponimi slavi sancanzianesi non possono esser facilmente datati e assegnati al medioevo alto o basso, prendiamo solo due casi che per la semantica devono risalire ai secc. VII-X. Il confinante *Turriaco* con l’allusione ai buoi selvatici (*tur*⁽²⁴⁾), di cui dopo il mille nessuno parla; e un toponimo sloveno beglianesse *Vogri*, che almeno formalmente potrebbe indicare gli “Ungari”⁽²⁵⁾.

Nell’anno 819 si menziona il *vico sanctorum Cantianorum*⁽²⁶⁾. Come sappiamo ora, dopo gli ultimi importanti studi, questo vico aveva una certa importanza poiché in un locale monasteriolo si conservava una copia del vangelo marciano. Purtroppo la memoria di questa istituzione si è perduta, forse già durante il sec. X durante le scorrerie ungariche. Dopo diversi secoli, nel ‘400, viene menzionata *in loco* una grande *cènta* (1448 *in Centa dicte villae S. Cantianj*)⁽²⁷⁾; a giudicare da quello che si intuisce dall’arco di case poste attorno alla chiesa⁽²⁸⁾, doveva trattarsi di una realtà importante, una delle

(21) WIESFLECKER I, p. 287: disputa fra l’Abate Gislarius e Stefano di Duino, discussa “in un certo prato” presso la *villam Petra* (Pieris). I Duinati avevano probabilmente la proprietà di parte dei boschi situati a nord di Isola. Le altre parti di questi boschi fra i rami isontini furono divisi nel medioevo fra i Semich di Pieris, gli Spilimbergo, la Gastaldia di Monfalcone e la Comunità confinante di Fiumicello.

(22) PUNTIN 2010, pp. 19-20, 73, 93-94, 115, 120, 128, 142.

(23) Nel 1491 il grande Bosco di Isola, chiamato in seguito dai veneziani *della Piera Rossa* (per il colore di un cippo confinario con Grado), risulta essere già un *nemus confiscatum* dallo Stato veneto. Nel 1549 venne messo all’asta pubblica e venduto ai signori Malipiero che vi costruirono un edificio chiamato dal popolo *Palassàt*. Nella prima metà del sec. XVII compare il titolo di S. Marco per la nuova chiesetta, titolo voluto dai proprietari, qui come a Scodovacca, altro grande bosco comprato in questo caso non da una famiglia ma da un gruppo di finanzieri veneziani.

(24) Dei bisonti sulle montagne goriziane (Tarnova-Nanos) parlava Paolo Diacono (*Historia L., X*).

(25) Ma l’etimologia non è assicurata: *Vogri* poteva anche essere il soprannome di un gruppo familiare, come *Ongaro /Ungaro* in diverse regioni italiane. In paesi vicini, Cassegliano e Turriaco, troviamo toponimi simili in versione romanza, *Ongaria* e *Ungarini*.

(26) Diploma di Ludovico il Pio (Archivio di Stato di Venezia).

(27) Cfr. PUNTIN 2010, p. 59; ancora nel 1713 si accenna ad un luogo detto “dietro la chiesa o Centa”.

(28) La casa più vicina alla chiesa era chiamata *Comùgna* (‘casa della Comunità’), in epoca moderna sede comunale.

Cente più grandi della Bassa. È lecito supporre che sia sorta non solo attorno alla chiesa di S. Canziano ma anche nel luogo dove sorgeva il monastero – santuario. Altra ipotesi era quella di vedere nella scomparsa chiesetta di S. Maria della Neve (sorgeva presso il mulino di Rondon) l'estrema memoria del *monasterium Sancte Mariae* ⁽²⁹⁾. Un altro agiotoponimo sancanzianese quasi sicuramente altomedievale è il *San Martino* di una chiesetta isolata a sud del paese ⁽³⁰⁾. Il titolo di S. Maria Maddalena (a Begliano) risale in genere al basso medioevo ⁽³¹⁾ ma si sa che era “caro ai Longobardi” (Biasutti), per cui alcune chiese friulane risaliranno a quel periodo.

Nelle *vill*e di S. Canziano e di Begliano oltre che di una *Cènta* si parla di due grandi caseggiati con ‘corte e orti chiusi’, i *Baiarzi*, un termine ladino medievale ⁽³²⁾.

Tornando alla microtoponomastica locale ⁽³³⁾ slovena, difficile da datare (come dicevamo), qui formuliamo l'ipotesi più semplice e cioè che essa si sia formata nel basso medioevo, fra i secc. X e XV: conosciamo anche qualche nome di coloro che la crearono, quei pochi che per svariati motivi sono stati registrati in documenti ⁽³⁴⁾. Si tenga presente che si trattava sempre di una po-

(29) Più d'uno (pure chi scrive) ha pensato che la chiesetta isolata di S. Maria della Neve potesse avere questa origine prestigiosa. Purtroppo manca qualsiasi prova ed anche da eventuali scavi sarà difficile trovarne. Il *Sdaravassi* ('antico villaggio') del Domini è privo di riscontri e comunque sembra strana una posizione così isolata, rispetto alla chiesa martiriale, in mezzo ad una zona che nell'alto medioevo era sicuramente del tutto paludosa e boschiva.

(30) Il culto del santo vescovo di Tours si diffonde nell'alto medioevo (dal sec. VI) e i relativi titoli (e toponimi) sono diffusissimi in Europa. Secondo BIASUTTI 1966 i “nostri titoli sono, parecchi, molto antichi, bizantini o longobardi, altri avanti il Mille, credo pochi posteriori”. Cfr. la non lontana abbazia di S. Martino di Beligna (Aquilaia), la chiesette medievali di San Martino di Terzo, di Tapogliano e di S. Martino di Fiumicello (quest'ultima scomparsa nel sec. XVI) ecc. Fra l'altro il santo ha una grande importanza anche nel folclore contadino di molte regioni europee.

(31) Le prime attestazioni della chiesa sono del sec. XVI ma è sicuramente più antica (PUNTIN 2010, p. 160).

(32) PUNTIN 2010, p. 23; da un gotico *bi-gards* passato attraverso la palatalizzazione ladina bassomedievale (fr. mod. *beàrz*). A Pieris invece un borgo interno antico ha nome *Curtivi*, già dunque nella forma veneto-bisiaca moderna.

(33) “Medievale” perché dalla seconda metà del sec. XVI nessuno a San Canzian poteva più dare questi nomi ai campi e ai ruscelli, dato che lo sloveno locale si era ormai assimilato alla maggioranza formata nel Territorio con l'immigrazione di genti nuove (potremmo chiamarlo con termine moderno il *melting pot* monfalconese cinquecentesco).

(34) Ad esempio nella *villa de Sancto Canciano* 1396 *Rodis chu sta a Sant Cantian*; 1341 *Volthas*; 1447-1448 *Stanchi... Juris... ..Joha ...Jury de grozdio ...Hierman tabernarius ...Justo dicto Cucus ...Janes ...Michaelis Besech ...Lucman rodarius ... Michael Babaz ...Gregorius Drobench ...Male ...Cotian ...Stefanum dictum Cos ...Simez Sicollino ...Anzeli Breganti ...Gregorius Cocevar ...Zorzi Bosegnich ...Johannis Collarich ...Puntel Gorse ...Lucmano ...Stefanus boscator sclavonus...de S. Cantiano, 1464 *Antonius q. Juvan de Crapina*; 1489 *Voricum quondam Simiç, Iorium supanum Thomasii ...Blasii Gorsii*; XVI sec. *Primus Vorich ...Stanchich... de Cobalico ... Voucichio ...Simiz...Jurinet*. Si noti il nome sloveno, *supanum*, della carica di capo-villaggio nell'anno 1489, a differenza della maggior parte del Friuli di pianura dove troviamo il termine *decanus / degàn / deàn*. Nella *villa de Begliano* troviamo: XIV sec. *Stoyna de Begliano ... Crisman*; 1447 *Johannes Besch ... Juanj Strazay ... Petrich ... Viman* ecc. Nella *villa de Pyeris* XIV sec. *in Pedris .. Camotius de Pedris .. Cernicha et Iacomina et Bratus quondam Pauli .. Thoma .. Çiuç et Thos q. Marini*; 1332 *Grigorius .. Bratuç et Çoma fratres de Pedris .. Duos mansos, I scitum in**

polazione piuttosto rada: nel 1466-67 a S. Canzian sono registrati 12 fuochi, a Pieris 10⁽³⁵⁾.

A Isola fino al sec. XVI non vi sono abitanti stabili ma contadini, taglialegna o pescatori che potevano avere diverse forme di contratti con l'Abbazia di Moggio⁽³⁶⁾. Ma sapendo che l'estrema punta (verso il mare) di questo territorio fu per secoli compresa nella giurisdizione della comunità di Grado⁽³⁷⁾, si pensa che l'insediamento di casoni (abitati fra la primavera e l'autunno), esistente ancora agli inizi del XX secolo, abbia avuto una continuità millenaria⁽³⁸⁾.

Cerchiamo ora di "vedere" il paesaggio medievale sancanzianese attraverso i toponimi o idronimi salvati nella documentazione o nella tradizione orale⁽³⁹⁾. Va detto inizialmente che, per allargare un po' il discorso al Territorio, esistono diversi toponimi slavi, forse risalenti all'alto medioevo, che alludono a "rovine". Per es. il top. *Staravas* di Bistrigna che indica un 'antico paese' dove ancora in epoca moderna insisteva solo la solitaria chiesetta campestre di San Giorgio; il top. *Starigrad* ('antico castello') dove si trovava la chiesetta di S. Antonio ai Bagni (Monfalcone); la via monfalconese *Portanzie*, da una paronomasia bisiaica del toponimo antico (ben attestato nella stessa zona) di *Podercia*, col senso di 'rovine'; i vari microtoponimi, ladini o slavi, alludenti a 'muri' (o meglio 'lacerati murari') come *Murle* e *Moriscoviza* di S. Canzian ecc.⁽⁴⁰⁾. Attorno alla pieve di S. Canziano non ci sono toponimi che alludano a rovine, per esempio quelle che sarebbero di un certo interesse per noi, del

Pedris, rectum per Perelt ... Thomas Borgna, Bonnes de Petris ... XV sec. Joriuzza degani (PUNTIN 2010, pp. 153, 27, 127-128).

(35) *Schedario Toponomastico di G.B. Corgnali* conservato presso la Biblioteca Civica di Udine; i 'fuochi' (*focolari*) sono i gruppi familiari, famiglie "patriarcali" che potevano comprendere anche parenti di secondo grado. Talvolta si registrarono accanto a questi 'focolari', quelli dei cosiddetti *sottani*, elencati a parte. Per un confronto nello stesso periodo si registrano a Pontebba 34 fuochi, a S. Giovanni di Polcenigo e a Savorgnano 33, a Gruaro 24, a Premariacco 26, a Rodeano 20, a Risano 20, Prodolone e a Purgessimo 15, ecc. Nel Territorio di Monfalcone troviamo ancora a San Pietro 13 fuochi, a Fogliano 6, a Staranzano 7.

(36) In gran parte sancanzianesi (o comunque del Territorio) poiché i più antichi toponimi segnalati nella zona di Isola sono slavi: *Sdobba*, *Cladiza*, *Studens*, *Martinicha*, *Stradonicha* e *Othoc* (PUNTIN 2010, pp. 22, 62, 93-94, 115, 165).

(37) L'estrema linea costiera di Monfalcone e Staranzano, fu per secoli un "Palludo de Gardesani"; i monfalconesi però tenevano *ab immemorabili* i due "porti" e accessi al Territorio, il fiume Sdobba (in cui confluì l'Isonzo dalla fine del sec. XV) e quello dei Bagni, con la foce del Timavo, a metà con Duino (PUNTIN 2010, pp. 54, 67, 168-169).

(38) La località era detta nel friulano di Isola *Casòns in Pònta di Caùssa*, sulle rive dell'Isonzato. In questi casoni si sarà parlato un tipo di ladino (simile al muglisano) almeno fino al sec. XV; poi Grado ha deviato definitivamente verso il veneziano popolare (ma anche qui con un'evoluzione discontinua e complessa). Tutto questo è ora allo studio.

(39) San Canziano, a differenza di Ronchi o di S. Pier, è il paese che ha più conservato elementi della toponimia medievale; segno che non c'è stata qui una drastica sostituzione di genti fra i secc. XVI e XVII. Peccato che alcuni nomi, ancora presenti nei catasti moderni (es. *Poiàne*, *Cauzàda*, *Studènsi*), non siano stati ripresi nella segnaletica.

(40) Un allusione a un grande edificio in rovina è anche il top. Polazzo / *Polàz* (presso Redipuglia), con

monasteriolo. Forse proprio perché furono inglobate dalla successiva *Centa*, toponimo che dominò dopo il sec. XI tutta l'area centrale della pieve.

Una prima constatazione per i microtoponimi: quasi tutti sono di tipo agrario-forestale, alcuni addirittura da *wilderness*, come si direbbe oggi. Questo potrebbe sorprendere chi non è pratico di studi storici. In realtà l'alto-medioevo fu un periodo di grande avanzata della natura a spese del mondo più antropizzato, come era certamente quello dell'età di Augusto⁽⁴¹⁾. E ben prima dell'arrivo degli Slavi nella *Venetia* orientale, nel VII secolo, le campagne dell'impero avevano conosciuto gravi crisi economiche e demografiche. Per cui quando i primi pastori slavi penetrarono in queste terre, le trovarono sicuramente quasi spopolate: dalla permanenza di nomi latini si suppone che almeno a Monfalcone, Ronchi-Vermelegliano e Fogliano ci fossero abitanti, quelli che in età basso-medievale si denominavano con gli etnici di *Ladin* e *Furlan* (per la differenziazione con gli abitanti di lingua slovena) e che tramandarono alcune caratteristiche morfologiche e lessicali ancora riscontrabili nel dialetto bislacco più arcaico. Caratteristiche che situano quell'antico dialetto romanzo a metà fra il friulano centrale ed il tergestino. Dalla toponimia medievale però sembra che il gruppo sloveno fosse maggioritario, almeno fino alla prima metà del sec. XVI.

Tornando al paesaggio sancanzianese, quale emerge dai nomi di luogo, vi predominano i boschi, le paludi e gli elementi idrografici in genere, con qualche coltivazione e qualche recinto per il bestiame nei pressi dei villaggi. Iniziamo con quest'ultimi, indicativi dell'attività umana. La viticoltura non venne mai del tutto abbandonata, ne fa prova il toponimo quattrocentesco *Vinograd* ('vigna') e un *Riboliza* del secolo successivo⁽⁴²⁾. Gli alberi utili sono attestati con *Perar* ('pero'; SC), *Orechovez* ('noce'; P)⁽⁴³⁾ ed anche *Vinchiarette* ('salici', necessari per vari usi rustici). Campagne sfruttabili per l'agricoltura sono le *Pojane* (P), la *Poiana* (B) e le *Grode* sancanzianesi⁽⁴⁴⁾. Non emerge invece il termine sloveno più diffuso per 'arativo', *njiva*, poiché nelle zone etnicamen-

molte attestazioni basso-medievali. L'oscuramento della vocale atona già nella prima *scripta* ci assicura che il nome è passato attraverso un lungo periodo di pronuncia slava medievale. A differenza per esempio dei 2 top. *Palazàt* di San Canzian e Isola, che indicano semplicemente delle case (fatte costruire da grandi proprietari veneziani) di bella struttura e con tetto di tegole, in un panorama dove esistevano ancora i *casoni* dai tetti di paglia.

(41) Sono state più volte avanzate ipotesi sulla demografia di età romana imperiale: le valutazioni vanno per la sola Italia dai sei ai dieci milioni (più uno di schiavi). Certamente vista da una prospettiva moderna si tratta di popolamenti radi, anche considerando che la maggior concentrazione era in alcune regioni (Lazio, Campania ecc.). Nella *Venetia* la popolazione delle campagne dovette essere sparsa e rada; comunque nessun confronto con l'età gotica dove le fonti e l'interpretazione moderna di esse parlano di qualche milione di abitanti in tutta Italia!

(42) *Vinograd* (SC), *Riboliza* (B); *Corbine* (P) e *Cuchignane* (SC), dal tipo di uva, non sono facilmente databili.

(43) In seguito il toponimo fu "tradotto" in bislacco con *Nogarezze*.

(44) Da uno slov. *grúda* 'terreno a grosse zolle' (PLETERŠNIK 1894-95, I, p. 89).

te miste di pianura prevaleva già nel medioevo il termine *bràida*, di origine longobarda ⁽⁴⁵⁾. I prati falciabili, qui in zone umide, sono compresi nei tanti top. *Amlache, Malacha, Milache, Mlacca, Meacuzza* ⁽⁴⁶⁾. Il pascolo è ricordato da due nomi di viuzze campestri, *Armentarezza* (B/SC; tipo diffuso in tutto il Friuli) e probabilmente dalle locali *Comugne* ⁽⁴⁷⁾. Legati all'allevamento sono tradizionalmente i 'recinti per il bestiame', in slov. *ogrâda*, di cui abbiamo due esempi, a Pieris ed a Begliano ⁽⁴⁸⁾. Come si può vedere si tratta di una nomenclatura mista, poiché i popolani slovenofoni avevano assunto nelle pianure del Friuli molti termini romanzi, come d'altronde quelli friulani avevano preso per esempio la denominazione dei terreni incolti dallo slavo, *pustôta* (presente come toponimo anche nel Monfalconese). Va tenuto presente infine che molti terreni arativi e vitati si celavano sotto antropotoponimi (da nomi di persone e famiglie) o sotto una toponimia generica alludente a caratteristiche fisiche del paesaggio. Ad esempio i *Cocosi* e il *Cochusso* (SC/B) venivano da un vecchio cognome di S. Canziano, i *Cagnus* (SC) dai proprietari nobili Canussio di Cividale, le *Collorede* (P) probabilmente dai conti *Colloredo* ⁽⁴⁹⁾, i prati o *braide* chiamati *Brazovichia* (SC), *Carlisa* (SC), *Gorischizza* ('Goriziana'; SC), *Macorina* (SC), *Marchviza* (SC), *Toderi* (SC), da cognomi o nomi di casato, le *Poppe* (SC) da un diffuso nome germanico medievale, ecc. ⁽⁵⁰⁾. Una *Braida Gubiliza* (SC) si comprende con lo slov. *kobila* 'cavalla', ma quasi sicuramente attraverso dei soprannomi o nomi di casato contadini ⁽⁵¹⁾. Facilmente comprensibili sono i nomi dei campi derivati da personali o nomi legati ad un mestiere o ad un'istituzione: *Braida dal muini* (I), *Campi de Helaro* (B), *Campi del Sindicho* (B), *Campo di Pauli* (SC) ⁽⁵²⁾. Elementi fisici del paesaggio sono indicati dai top. *Brechi, Rivis* (slov./fr., 'rive o anche dislivelli'; SC), *Clapazi* (fr., 'sassi'; P) ⁽⁵³⁾, *Cruuliza* (slov., 'terreni di forma rotonda'; B) ⁽⁵⁴⁾, *Dardine* (slov., 'terreno

(45) Ovviamente assieme al lat. *campus* coi derivati. Ma nel Monfalconese si rintraccia un'infinità di toponimi, semplici o composti, proprio con la voce *bràida*.

(46) Lo slov. *mláka* indica una 'pozza' ma pure un 'prato umido' (PLETERŠNIK 1894-95, I, p. 589); e i prati umidi erano quelli caratteristici proprio della fascia di paesi vicini all'Isonzo o sotto Staranzano e Monfalcone. In Bisiacheria se ne rintracciano (nei documenti) almeno 18 casi. In altre zone sono più diffusi i termini **morava* (es. *Murivischia* a Monfalcone) e *trávnik* (< *trava* 'erba'). La piazza Vittoria di Gorizia era anche per i friulani goriziani il *Tràunic*.

(47) Tenendo presente che talvolta il termine poteva indicare anche 'boschi' di proprietà comunitaria.

(48) A Pieris *Agrada* (con *akanje*), a Begliano *Nograda* (PUNTIN 2010, pp. 17, 116); in una zona vicina, sotto Ronchi, si rintracciava pure il corrispondente romanzo *Serai*.

(49) Altrimenti da un fr. ant. *coloreit* 'bosco di noccioli' (< lat. *corylus*).

(50) Le Braide (di S. Canzian, Begliano e Pieris) chiamate *de Helaro, Dreat, Gusa, Grudenz, Macorina, Sacco, Simul, Slimi, Trenta Mule* derivano da nomi, cognomi o nomi di casato.

(51) Per l'etimo di tutti questi antropotoponimi v. PUNTIN 2010, pp. 38-39, 43, 50, 63, 88, 90, 104, 180.

(52) La *Braida dal muini* (I) è una 'B. del sacrestano'; in *Campi de Helaro* (B) troviamo un antico nome friulano, *Hèlar*, corrispondente al it. Ilario (< lat. *Hilarius*) ma con l'accentazione "aquileiese" propa-rossitona, di origine greca; i *Campi di Pauli* ricordano un nome friulano di persona, *Pàuli* ('Paolo', it. ant. /ven. Pòlo).

(53) Da un termine fr. *clap* ('sasso') di verosimile origine prelatina, presente anche nei dialetti occitani (Francia del sud).

(54) PUNTIN 2010, p. 71.

sodo'; SC), *Dolina* (slov., 'bassura'; SC), *Gomiliza*, *Gumilline* (slov., 'tumuli' ⁽⁵⁵⁾; P), *Grubia* (slov., 'mucchi di sassi'; B), *Gurizzizza* (slov., 'piccolo dosso'; SC), *Rupa* ('buca, fossa'; P/B), *Sablón* (⁽⁵⁶⁾ P), ecc. Una stradina campestre di Pieris era chiamata *Caminizze*, dal fondo 'sassoso' (slov. *kamen*).

Altre *bràide* si definivano a coppie come 'grande' e 'piccola', nello sloveno dialettale *vêla* e *mála*: di queste troviamo diverse *Vela* sparse per il Territorio ⁽⁵⁷⁾, con diversi confronti nell'Istria interna.

Passiamo a quella che è la parte più caratteristica del Sancanzianese medievale, l'idronimia e la toponimia forestale, e cominciamo con la prima. Escludiamo doverosamente qui il grande Isonzo, con le sue mutevoli ramificazioni, sapendo che è un idronimo di valenza regionale: questi nomi in tutta Europa sono spesso antichissimi e resistono ai cambiamenti etno-linguistici, per vari motivi che qui non si possono analizzare ⁽⁵⁸⁾. I due principali corsi d'acqua della zona erano la Roggia di San Canziano, un nome generico che si è imposto tardi, dopo che nei secoli passati era chiamata *Patoch* o *Potoch* (slov., 'fiume, roggia') ⁽⁵⁹⁾; e la roggia Sdobbya che, a giudicare dal nome, nasceva in un punto dove c'erano antiche querce (slov. **Iz-dobe*) ⁽⁶⁰⁾. A zone piene di sorgenti (o meglio qui risorgive) alludono a sud di Pieris gli *Studènsi* ed i *Calici*, e a nord di Isola le zone chiamate *Studens* (slov. *studéneč* 'sorgente'). Dalle acque dipendono due importanti attività. Quella dei mulini, con a sud di San Canziano il famoso e antico mulino *Rondòn* ⁽⁶¹⁾. E a nord di Isola con il mulino trecentesco sulla roggia *Cladiza* ⁽⁶²⁾: ancora nel XX secolo esisteva in loco una casetta chiamata *Pesenàl* ⁽⁶³⁾. L'altra attività legata all'acqua, in questo caso isontina, è l'antico traghetto di Pieris, conosciuto in tutti i documenti medie-

(55) Talvolta questi nomi (come i corrispondenti fr. *Tòmbe*, *Mùtare*) potevano celare dei tumuli antichi, come accadeva spesso nel medio Friuli.

(56) Da un ladino *sablòn* 'sabbia', presente per esempio nei vecchi dialetti ladini di Trieste e Muggia.

(57) A Ronchi esisteva ancora nel sec. XVII un top. *Mala Cerniza* ('piccola C.') contrapposta ad una non lontana *Vela*, in cui però il secondo elemento era già stato dimenticato (PUNTIN 2010, pp. 102, 186-187).

(58) PUNTIN 2010, pp. 94-95.

(59) DUCA 2003, pp. 109-111; PUNTIN 2010, pp. 125, 134 (*Patoch* ancora in documenti notarili dell'inizio del sec. XVIII). Alcuni tratti del fiume, a sud, presero dei nomi particolari, come *Brodez* (slov., 'tratto poco profondo, guadabile') e *Bràncul* poiché sfociava in un vecchio ramo isontino (fr. *brànc* 'ramo di fiume'). In una mappa era chiamato anche *Rondòn*, dal nome di un antico mulino.

(60) Ancora oggi gli anziani di Isola chiamano *Sdòba* il tratto finale dell'attuale Isonzo, che infatti fino a tutto il sec. XV era il modesto alveo di questa roggia di risorgiva. Prima che vi si riversassero le acque isontine.

(61) PUNTIN 2010, p. 148; *sub iudice*, probabilmente da termini romanzi indicanti la 'ruota' (**rodòn*) o la forma 'rotonda' (**torondòn*) della grande radura fra i boschi, in cui era situato il mulino.

(62) *Cladiza* (probabilmente 'la fredda') era il nome medievale sancanzianese dell'ultimo tratto della Mondina, che si riversava nell'Isonzo vecchio (ora in parte identificabile con l'Isonzato) a nord di Isola.

(63) In una mappa veneziana del sec. XVII si nota proprio in questa zona, fra i rami isontini, un mulino chiaramente disegnato (inf. di R. Duca). Con tutta evidenza sulla parte bassa della roggia Mondina-Cladiza ha insistito per lunghi secoli un'attività molitoria su cui mancano per ora altre testimonianze. Ma va detto che pure il toponimo moderno, *Pesenàl*, è un indizio poiché indica proprio quei tipici contenitori tondi usati per la misura di cereali, diffusi nei mulini.

vali col termine friulano antico *zop(um)*, indicativo di un tipo di imbarcazione scavata in tronchi.

La toponimia forestale infine, cominciando col *Nemus major*, di cui ancor oggi si conserva un pezzo, chiamato ancora *Bosc Grand*. Presso la villa di S. Canziano esisteva invece un 'piccolo bosco', la **Dobravica* (oggi *Bravizze*)⁽⁶⁴⁾. In pratica tutta l'area a sud di questo paese era formata da boschi inframmezzati da qualche pascolo, da qualche prato umido e da molti acquitrini. Alcuni di questi boschi erano conosciuti per un'essenza forestale predominante o caratterizzante: ad esempio i 'saliceti' detti alla ladina *Vincharada* (P) o alla slovena *Verbilico* (SC), i 'querceti' (es. *Dobia-B*), i 'cornioleti' (*Dreniza-SC*). Poi aree già disboscate caratterizzate dal proliferare di 'cespuglieti, sterpaglie' (*Baredi-SC*) o di 'sambuchi' (*Bosouichia-B* e *Bazovizza-SC*). Altri dall'uso prevalente del legname, come nel bosco *Raje* (P), alludente alle 'pertiche'⁽⁶⁵⁾. Altri ancora dalle caratteristiche fisiche dell'ambiente, per esempio il piccolo bosco *Latoch* ('isola'), circondato dalla piccola roggia del Cagnùs (SC). Oppure erano definiti dal loro stato giuridico, essendo di 'proprietà collettiva delle comunità'⁽⁶⁶⁾, le famose *Comùgne* (nei documenti *Comugna*, *Nemus Communis*, *Pan*⁽⁶⁷⁾). E naturalmente anche nel medioevo alcuni boschi erano di proprietà (di) o dati in gestione a privati ed ecco che assumevano nei documenti (e forse anche nell'antica tradizione orale) il nome di questi personaggi o di queste famiglie. Per esempio i boschi detti di *Fulcharin*, dei *Semich*, degli *Spilimbergo* (P), dei *Canussio*, di *Cusa*, di *Vorich*, di *Flabe*, dei *Nicoletti* (SC), *Martinicha* (I). In certi casi il nome del bosco rimarrà *sub iudice* poiché non conosciamo la pronuncia corretta: per es. quelli delle *Sapresie* e del *Sedmasch*, quest'ultimo poi "reinterpretato" in bisiaco come *Settemaschi*. C'è infine un caso, il bosco chiamato nel sec. XV *Babbiza*, di cui si comprende il valore semantico generico ('anziana'), ma va detto che nella toponomastica antica questo termine è ambiguo, avendo diversi significati. Poteva addirittura alludere a esseri mitici femminili della selva: le (*divje*) *babe*.

In questi grandi boschi vicini ai rami isontini c'era anche naturalmente la grossa fauna: abbiamo incontrato dapprima i 'buoi selvatici' altomedievali del **Turjak*, ora presentiamo un *Vuzichot*, sotto San Canziano, indicante un "angolo"⁽⁶⁸⁾ dei lupi", sulla roggia *Patoch*, forse per il ricordo di qualche incursione dei predatori presso il villaggio⁽⁶⁹⁾.

(64) Cfr. il nome della loc. *Dubravica* in Croazia. Nelle zone romanze del Friuli si perde il primo elemento sentito dai friulani come particella locativa (*da, ta*): cfr. *La Brava* di S. Giovanni al N., da un ant. **Do-brava*, il *D'Abra* di Bertiole nel sec. XV, ecc.

(65) PUNTIN 2010, p. 139; corrispondente ai boschi friulani indicanti 'pertiche, stanghe, doghe' (*Piàrtie, Pièrtis, Stàngjas*).

(66) Cfr. a questo proposito l'interessante lavoro di DUCA, DORSI, COSMA 2009.

(67) Il secondo (*Pan*) probabilmente da un termine germanico penetrato precocemente nello sloveno, corrispondente al *Bant* friulano. Anche i boschi sull'Isonzo chiamati (*Le*) *Beane* saranno stati 'boschi della comunità di Begliano'.

(68) Qui *kot* 'angolo' ha il senso di 'ansa' della Roggia di S. Canziano / *Patoch*.

(69) Da un **vučij + kot* (PUNTIN 2010, p. 193).

Dopo il mille anche a San Canziano, Begliano e a Pieris si intraprese (come dappertutto nell'Italia settentrionale) una notevole opera di dissodamento, testimoniata da diversi toponimi, due dei quali di tipo ladino, *Ronchia* ⁽⁷⁰⁾, e gli altri sloveni. Di questi abbiamo l'isolato *Novacuz* ⁽⁷¹⁾ e almeno cinque toponimi collegati con lo slov. *préseka* 'striscia disboscata in una foresta, radura' ⁽⁷²⁾.

In definitiva l'identità medievale (per lo meno basso-medievale) di San Canziano e dei sancanzianesi di un tempo è ben rappresentata da un toponimo trecentesco, *Terdostaen*, che potremmo tradurre con 'luoghi selvaggi, duri', e dall'etnico bisiacco scherzoso ⁽⁷³⁾ ancora parzialmente in uso nel '900, *Boscarò* ⁽⁷⁴⁾, cioè la gente che si ritrovò a convivere bene o male con le più grandi realtà paludive e boschive del Territorio di Monfalcone.

ABBREVIAZIONI

ant. – antica /-o
 B - Begliano
 bis. – bisiacco
 fr. – friulano
 I – Isola Morosini
 idr. – idronimo
 it. - italiano
 mod.- moderno
 P - Pieris
 SC – San Canziano
 slov. – sloveno
 top. – toponimo
 ven. - veneto

(70) Da un latino volgare *runcare* 'tagliare con la roncola'.

(71) Diminutivo romanzo in *-üz* dalla voce slov. *novak* 'contadino che entra in *terre nuove* e le dissoda'. Dalla voce sono derivati anche molti cognomi di regioni slavofone (*Novak*) e due dei più antichi cognomi ronchigini, *Novach* (estinto fra i secc. XVI e XVII) e *Novachig* giunto fino all'età contemporanea, dove incontrò la furia fascista di modificare i cognomi "allogeni" (divenne *Novachi*, *Novati*).

(72) PLETERŠNIK 1894-95, II, p. 271: la voce toponimica ha numerose corrispondenze in Slovenia ed in Carinzia (*Presseggen See* ecc.). Cfr. PUNTIN 2011, 126, 137-138.

(73) Era stato in parte sostituito da altri due blasoni popolari, *Sabionànti* per Pieris e *Marinèri* per S. Canzian. Ma questi nomi si spiegano chiaramente con due attività (di una porzione minoritaria della popolazione) svolte fra '700 e '800 tra la Bassa isontina e Trieste, dove la città e il porto assorbono grandi quantità di legname, sabbia ecc.

(74) Anche nel vicino friulano di Fiumicello i due vecchi blasoni dei Sancanzianesi (ora caduti in disuso) erano *Boscarò* ('boscaioli') e *Salvadis* 'selvatici'. Sembra che la prima attestazione di un personaggio della zona di San Canziano, nel sec. XI, comprenda proprio questo nomignolo, *Ioannes salvadi* (PUNTIN 2010, p. 241; *Monfalcon* 2006, p. 85).

BIBLIOGRAFIA

- BIASUTTI 1966 = G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'Arcidiocesi di Udine*, Udine.
- DAPIT 1998 = R. DAPIT, *Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo, 2. Area di Oseacco e Uceca*, Padova.
- DAUZAT, ROSTAING 1983 = A. Dauzat, C. Rostaing, *Dictionnaire étymologique des noms de lieux en France*, 2 ed., Paris.
- DUCA 2003 = R. DUCA, *Trasportare le acque laddove le terre sono soggette a siccità ...*, Ronchi dei Legionari (GO).
- DUCA, DORSI, COSMA 2009 = R. DUCA, M. DORSI, R. COSMA, «... *Perchè li abbiate a goder unitamente in comun a pascolo e legne...*». *La singolare valenza storico-sociale dei Beni Comunali nel territorio di Monfalcone tra XVI e XIX secolo*, Cormons (GO).
- KRANZMAYER 1956-58 = E. KRANZMAYER, *Ortsnamenbuch von Kärnten*, Klagenfurt.
- MERKÙ 1996 = P. MERKÙ, *Predkrščanska slovenska osebna imena v Trstu (1307-1406)*, Ljubljana.
- Monfalcon 2006* = *Monfalcon*, a cura di F. TASSIN, Atti del 83 Congresso della Società Filologica Friulana, Udine.
- PELLEGRINI 1987 = G. B. PELLEGRINI, *Ricerche di toponomastica veneta*, Padova.
- PLETERŠNIK 1894-95 = A. A. WOLF, *Slovensko-nemški slovar*, a cura di M. PLETERŠNIK, 2 voll., Ljubljana.
- PUNTIN 1990 = M. PUNTIN, *Pertegulis, Riuda, Toponomastica del territorio*, Mariano del Friuli (GO).
- PUNTIN 2010 = M. PUNTIN, *Dei nomi dei luoghi. Toponomastica storica del territorio di Monfalcone e del comune di Sagrado*, Gorizia.
- WIESFLECKER I = H. WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Görz-Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten, I e II*, Innsbruck.